

I nuovi studi a luminescenza infrarossa sulla collezione Farnese al Mann

Sorpresa, la Minerva era una «signora in rosso»

di Stefano de Stefano

Ci sono evidenti tracce di rosso, osservabili attraverso il VIL (una sorta di stick-scanner a luminescenza e infrarossi) sulle vesti della Minerva della Collezione Farnese, la celebre statua romana ripresa da un originale greco di età classica.

La scultura occupa un lato del salone del Toro Farnese al Museo Archeologico Nazionale di Napoli ed è una delle testimonianze più immediate rilevate dal progetto «Mann in Colours», a cui da ieri si sono ag-

giunti altre importanti pratiche di studio. «Non sempre le tracce cromatiche trovate sulle statue – spiega la responsabile scientifica Cristiana Barandoni – sono il segnale del colore con cui erano dipinte in origine, a volte sono originate dalla cera che le ricopriva, anche dopo i numerosi restauri, o dall'ossidazione prodotta dai supporti interni in ferro. L'indagine per risalire al colore originario va quindi condotta con un grande scrupolo tecnico-scientifico, andando ad una profondità del materiale che può regalare emozionanti rivelazioni. Come nel caso della Minerva, che conferma la ten-

denza greca a dipingere con decorazioni rosse gli abiti e i sandali degli dei, ma anche in quello dell'Ercole, di cui stiamo ora cercando di identificare la cromia della leonté, la pelle di leone sistemata su di un sostegno su cui si appoggia il braccio sinistro».

Ma come è stato illustrato ieri da Ivo Allegrini, già direttore dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico del Cnr di Roma, Federica Valentini, ricercatrice del Dipartimento di scienze e tecnologie chimiche dell'Università di «Tor Vergata», Luigia Ruga, del Dipartimento di ingegneria civile e ambientale dell'Università di Perugia e

Alessia Allegrini tecnologa del Cnr, l'altra fase importante della ricerca e della tutela delle opere è legata alla rilevazione della temperatura delle sculture nella Collezione Farnese. Grazie alle analisi chimico-fisiche, ai parametri di inquinamento e alla temperatura dei corner dove si trovano i diversi capolavori, registrati da appositi sensori. Un'attività intensa che consentirà di definire lo «stato di salute» delle aree che ospitano le statue, con una campionatura sperimentale che per ora coinvolge cinque spazi del Museo, fra cui i depositi delle Cavaiole e ovviamente la sala dell'Ercole Farnese.

di Raffaella D'Amico



Rilevazione della temperatura del Toro Farnese

